



Protezione Civile, in A.P. D.L. 103/2001
con L. 46/2004, art. 1, c. 1, lett. b)



24-30 settembre 2010

PROFESSIONI. Dalla qualità e sicurezza alimentare al governo del territorio i campi d'azione degli agronomi

«Un progetto per la società civile»

Sisti (presidente Conaf): «La nostra categoria vuole essere al centro degli interessi dei cittadini»

«Tra le aree d'intervento anche la valutazione d'impatto ambientale e l'uso sostenibile degli agrofarmaci. «Però anche questo mestiere necessita di una riforma e di una formazione permanente degli iscritti». E con la futura Politica agricola comune, dopo il 2013, servirà un maggiore coinvolgimento dei consumatori che dovranno farsi carico di parte dei rischi di mercato.

Gli approfondimenti tematici al XIII Congresso che per la prima volta si tiene in Emilia Romagna



Spostano dall'area economica, alla sicurezza, alla gestione del territorio. Con un ventaglio di competenze che pochi professionisti possono vantare. Come in questo caso - dal 22 al 25 settembre - in occasione del XIII Congresso nazionale che si tiene per la prima volta in Emilia Romagna, tra Reggio, Parma e Bologna.

Loro, 121.351 Docenti agronomi e forestali iscritti al Consiglio dell'Ordine nazionale (Conaf), vogliono informare sul ruolo «di una categoria al centro della società civile». Che non si occupa semplicemente solo di agricoltura e foreste, ma

di tutto. «La nostra professione è cambiata - osserva il presidente Sisti - il sistema ordinistico nazionale al 1929. E le leggi di modifica che ne hanno fatto intervenire, come la 152/92, non bastano più a sanare le diverse attività svolte con competenza e figure diverse: agronomi e forestali. A questo si aggiunge la necessità di una

formazione permanente degli iscritti. Anche se poi il 60% ha meno di quarant'anni e quindi, almeno in teoria, è più disponibile a mettersi in discussione. «La domanda da porsi oggi è: qual è il compito degli ordini? Perché la professione va esercitata da figure che conoscono questo mondo per dare certezze ai cittadini».

A partire dalla qualità e, prima ancora, dalla sicurezza dei prodotti agricoli. «Il livello di garanzia c'è, ma controlli e verifiche vanno migliorati». Magari nella prospettiva di una Politica agricola comune più attenta alle esigenze dei consumatori.

«L'agricoltura - riprende Sisti - deve guardare sempre più al mercato. E quello dell'agroalimento è sicuramente uno dei mestieri più sensibili, ma

GLI ISCRITTI ALL'ORDINE
(Aumento di iscritti agronomi e forestali al 15 settembre 2010)

Regione	2010	Regione	2010
Abruzzo	468	Molise	169
Basilicata	666	Piemonte	958
Calabria	1.225	Puglia	1.776
Campania	1.344	Sardegna	1.344
E. Romagna	1.259	Sicilia	3.417
Friuli V.G.	354	Toscana	1.782
Lazio	1.158	Trentino A.A.	476
Liguria	261	Umbria	720
Lombardia	1.722	V. d'Aosta	56
Marche	531	Veneto	1.394
Totale	21.351		

un'attività che si svolge a livello aperto: è lui il vero governatore del territorio. I rischi però devono essere condivisi e la collettività deve farsi carico anche di questi. Se i prezzi si impennano, o crollano, il problema non può essere solo dell'agricoltore.

Dunque? «In prospettiva, la Pac dovrà trovare un nuovo equilibrio tra primo e secondo pilastro, tra anzi al reddito e sviluppo rurale. E a quest'ultimo si aggancia la grande partita dell'ambiente. «Per ridurre l'impatto ambientale a livello professionale serve una maggiore semplificazione, ma non ultimi vent'anni è stato quasi tutto va anche in questa direzione».

E poi c'è la sfida degli agrofarmaci. «Anche su questo versante c'è molto da fare. Penultimo, ad esempio, che una carta

pedologica nazionale ancora non c'è: non si possono pianificare scelte, fare progetti per le falde acquifere solo nelle regioni che l'hanno realizzata. In altre, serve una rete di monitoraggio per i fitofarmaci: noi non trattiamo una singola pianta, o coltura, ma un territorio. Un piano culturale si costruisce a rete, anche perché così ci sono dei risparmi. Negli Stati Uniti la rete di monitoraggio esiste da vent'anni. Altro problema, poi, è quello della garanzia sul prodotto chimico usato per i trattamenti. Nel senso che non può essere il venditore a dettare le condizioni. Anche per questo stiamo lavorando con Agrifarma».

E il governo del territorio: non dovrebbe essere di competenza delle amministrazioni locali? «La via Emilia è l'esempio di come una realtà possa essere influenzata dalle dimensioni internazionali e come le realtà locali possano condizionare la globalizzazione. Lungo questa direttrice si è sviluppata l'agricoltura moderna con le sue contraddizioni, ma anche con la sua forza. Peccato che nel paesaggio emiliano, ma non solo, i fabbricati rurali una volta fossero un'identità del territorio. Ma tutto questo negli ultimi vent'anni è stato quasi azzerato. C'è stata un'omologazione del territorio che si poteva prevenire».

Massimo Agostini

AGRICOLTURA ITALIANA

LA MANIFESTAZIONE

Una storia italiana fra tradizione rurale e innovazione

Tradizione rurale e innovazione: la via Emilia, una storia italiana. È il titolo slogan del XIII Congresso nazionale dei docenti agronomi e forestali che si tiene in Emilia Romagna dal 22 al 25 settembre, organizzato dal Consiglio nazionale (Conaf).

Quattro giorni sui temi della biodiversità, sicurezza alimentare, futuro della professione, prevenzione nella gestione del territorio e sviluppo rurale, durante i quali sarà ripercorso uno spaccato della storia dell'agricoltura e dell'agroalimentare italiano. Un'occasione, anche, per

Quattro giorni di convegni, sessioni di lavoro e celebrazioni tra Reggio, Parma e Bologna

le professioni, in un modello italiano per l'Europa, con la partecipazione del ministro della Giustizia, Angelino Alfano. Mentre nel pomeriggio, dalle 15, è prevista una prima sessione di lavoro sullo «Sviluppo rurale dopo il 2013: obiettivi e strategie». Quasi in simultanea, alle 15.30, una seconda sessione di lavoro si occupa dell'«Uso sostenibile degli agrofarmaci».

Politiche agricole, Giancarlo Galan. Mentre nel pomeriggio di venerdì proseguono, a Reggio Emilia, i lavori delle quattro sessioni di lavoro avviate il giorno precedente.

Infine sabato 25 settembre, il Congresso fa tappa a Bologna. A Palazzo Affari, sede della Camera di commercio, un'altra Tavola rotonda, alla presenza del presidente della commissione Agricoltura del Parlamento europeo, Paolo De Castro, ha

AGRICOLTURA ITALIANA

PROFESSIONE

conaf

Le proposte degli agronomi per valorizzare competenze e sussidiarietà nei confronti di cittadini e Pa

Riforma, un'occasione per i giovani

Un documento che spazia dalla rappresentanza all'attività svolta nella pubblica amministrazione

Di fronte al cambiamento del valore delle professioni agronomi e forestali italiani che servono regole, legalità e trasparenza. Solo così la riforma potrà ridare una dignità come categoria sociale per il riconoscimento della professione intellettuale. Uno strumento che deve riconoscere il principio di sussidiarietà dei professionisti nei confronti della pubblica amministrazione e soprattutto nell'interesse dei cittadini. È necessario, quindi, rivedere l'italianità delle professioni e della riforma senza guardare con favore ai disastri tipici, invece, di altri paesi vicini».

È l'ultima delle battute del presidente del Conaf Adriano Sisti l'idea di riforma delle professioni degli agronomi e forestali italiani che il ministro della Giustizia, Alfano ha riportato nell'agenda politica.

«La riforma», spiega Sisti, «per arrivare a rappresentare un sistema professionale vincente in Europa deve basarsi sull'innalzamento delle competenze dei giovani attraverso la formazione e sul principio di sussidiarietà dei professionisti nei confronti dei cittadini e della pubblica amministrazione. Quella della riforma è un'occasione storica, da non perdere e alla quale il mondo delle professioni tecniche si è presentato unito anche se è presentato unito alla consegna di un documento condiviso. È un documento che raccoglie le esperienze della nostra categoria di un'attività dell'intelletto che si può svolgere sia in maniera autonoma che dipendente, dove il rispetto della deontologia e del valore etico sono valori fondamentali. Il documento, in questo senso, rappresenta una base di partenza. In una società che è cambiata, nell'ambito delle professioni tecniche in maniera molto veloce, occorre avere non solo l'aggiornamento continuo, ma anche il rapporto di dipendenza di un professionista».

Le nuove iniziative, secondo il documento del Conaf, devono arginare anche la precarizzazione

Partnership con le facoltà di Agraria per una «formazione permanente»

L'insegnamento e la formazione permanente del dottore agronomo e del dottore forestale, coerenti con il progresso delle scienze e delle tecnologie, sono necessarie per rispondere alle esigenze di una professione in continua evoluzione. Un principio sancito con un protocollo tra il Conaf e le facoltà di Agraria d'Italia per il miglioramento qualitativo della formazione di accesso dei laureati all'ordine e della formazione-aggiornamento dei professionisti. «Nel loro impegno di svolgere la propria attività professionale in coerenza con l'appartenenza alla propria ter-

ganizzazione professionale nel rispetto dei principi stabiliti dall'ordinamento interno e, in particolare, dei principi individuati dal codice deontologico. La formazione permanente costituisce un punto cruciale della strategia definita dal Consiglio europeo (Lisbona 2000).

Una presa d'atto della necessità di realizzare un'economia basata sulla conoscenza più competitiva del mondo entro il 2010, che sia in grado di realizzare una crescita economica sostenibile, accompagnata da nuove e migliori condizioni e una maggiore coesione sociale.

filienti, occorre adattare regole e comportamenti che collegano appieno questa nuova necessità. Fino a oggi la caratteristica che più differenzia i campi professionali e il grado di autonomia e il diritto di ingresso, l'autonomia professionale non è più sufficiente a garantire l'esercizio dell'attività in modo responsabile nei confronti della società. La formazione permanente, in questo contesto, chiude in se stessa il proprio scopo primario e si alimenta delle risorse interne dei professionisti che ne beneficiano. Per quanto riguarda i dottori agronomi e i dottori fore-



NUOVE SFIDE

Il governo del territorio tra i principali campi d'azione

Pervenire è meglio che curare, soprattutto per quanto concerne la gestione del territorio. È urgente passare dalla fase delle emergenze a una politica di prevenzione, attraverso il governo del territorio come risorsa da gestire per dare servizi ecosistemici. La volontà del Conaf, presentando una delle tematiche al convegno del XIII Congresso, è la sicurezza socio da decenni problemi agrari e non risolti nella realtà italiana. Si va dalla pianificazione terri-

toriale con l'individuazione delle zone a rischio (oggetto della pianificazione di base) che hanno trovato appli-

cazione con lentezza, al consumo di suolo (impermeabilizzazione dei territori) e alla riduzione delle aree agricole nelle lavorazioni, al relativo abbandono delle attrezzature idraulico-agrarie e idraulico-forestali, alla regressione spinta del polidirezionale. Si tratta di corsi d'acqua che provocano l'aumento della velocità delle

acque. «Ecco che gli strumenti applicativi e operativi ideati», afferma Fabio Palmieri, «hanno trovato, o meno, consistenza. Conaf», osserva, «che gli esenti umani possono trarre dagli ecosistemi, compresi, fra gli altri, la fornitura di cibo e acqua, carboni, fibre e medicinali, il mantenimento della fertilità del suolo, i servizi di controllo, quali il controllo dell'acqua in generale, dell'aria e del clima, di inondazioni, siccità, degrado del suolo e malattie, i servizi di sostentamento, quali la formazione del suolo e il ciclo

riuscire a creare la prevenzione», conclude Palmieri, «occorre superare la dimensione dell'emergenza con la messa a disposizione di risorse finanziarie a «ulteriore avvevamento» e passare a una gestione che prenda atto dei servizi che il metodo di ecosistemi ci mette a disposizione e che questi vengano fatti pagare, almeno in parte, a coloro i quali ne usufruiscono». Ciò metterebbe a disposizione risorse finanziarie in grado di attuare la politica di prevenzione con l'obiettivo di tenere in equilibrio tutto il sistema».